

Pellegrini di speranza o disperati pellegrini?

Stava in piedi, vicino la bara, con il volto addolorato. Era attento, abbassava la testa in segno di approvazione delle mie parole, mi guardava attentamente quasi a cercare una risposta. Era stata una triste celebrazione. Nessuno era vicino alla bara, nessun parente, nessuno! Mi giro verso quell'uomo, dipendente delle pompe funebri, e domando: **"Come mai non c'è nessuno di amici o parenti?"** A mezza bocca mi sussurra che era sola ed era deceduta da diversi giorni e nessuno se ne era accorto. Lo guardo negli occhi, una rassegnazione impotente si legge nel volto. Stavo per chiedere se era un caso isolato, ma lui, intuendo la mia domanda, mi anticipa: **"Padre ne succedono tanti di questi casi"**.

Mi siedo a riflettere. Mi passano davanti agli occhi e mi risuonano negli orecchi i tam tam quotidiani e ossessivi dei social che denunciano le donne violentate e uccise, dei cani abbandonati, delle guerre, ma trovo vergognoso e umiliante per l'essere umano che nessuno parli di queste solitudini di morte, delle persone anziane parcheggiate in eleganti strutture. C'è un mondo che muore nella solitudine più atroce e nessuno ne parla, ma se lasci un cane sull'autostrada rischi, non solo la multa, ma puoi finire in carcere. Qualcosa non funziona. Lo dice anche papa Francesco: **"Quante volte vediamo gente tanto attaccata ai gatti, ai cani, e poi lasciano senza aiutare il vicino, la vicina che ha bisogno. Così non va"**.

Così non va! E' vero! Ci sentiamo paralizzati, drogati da un mortale pessimismo, siamo frastornati da un **"rumore sordo persistente, una specie di basso continuo che ritma funereo le nostre giornate"**. Sembra che non ci sia spazio per la speranza, e come ieri, non si aprono le porte a Maria e Giuseppe che portano la vita nuova, la speranza.

Il problema è grave, non tanto individuale ma sociale. Lo spiego con un ricordo personale. In un incontro di famiglie un papà disse: **"Tanto mio figlio, quando sarò vecchio, mi metterà nell'ospizio"**. Il figlio, presente, gli rispose: **"Si papà, ti metterò nell'ospizio, anche se ti voglio bene e mi dispiace fare questa scelta, ma ti ricordo che tu, quando io avevo tre mesi, mi hai messo nell'asilo nido, perché tu è mamma, dovevate lavorare. Vedi papà anch'io e mia moglie dovremmo lavorare per vivere, perdonami, ma la colpa non né la tua né la mia."** E' tragico ma è la realtà: il profitto vale più della vita, l'aver più dell'essere.



La causa di questo sfasamento dell'uomo è descritta da Vito Mancuso: **"Oggi è subentrato nella psiche degli umani postmoderni, il Dio immanente e privatissimo dell'io. La sua dogmatica si chiama finanza, la sua liturgia shopping. Per questo domina e imperversa il narcisismo, inteso come riconduzione di tutto il proprio amore a se stessi. Il Dio dei nostri giorni si chiama io. Noi viviamo nel tempo del Dio io"**. (Vito Mancuso. Non ti manchi mai la gioia, Garzanti, Milano 2023, p.29).

Dobbiamo allora rassegnarci a una lenta morte della speranza e quindi della vita? Assolutamente no. Nulla di nuovo sotto il sole, è scritto nel Qoelet. Anche Adamo adorava il suo io, e vergognandosi della sua nudità, ha sperimentato una paralizzante insicurezza che lo trascinava a nascondersi. Dio non lo abbandonò, perché Dio ama le sue creature. Come allora, anche oggi, non è la fine, è l'inizio, una speranza nuova ci interpella personalmente. Dobbiamo uscire dalle mura di un mondo diventato centro commerciale, dalle blindate banche prostrate in adorazione del vitello d'oro, da un consumismo che inquina il creato e mercifica le persone, da una fede di facciata priva di amore.

Non è la fine, è il tempo maturo, è Natale. E' il tempo opportuno per fuggire in Egitto, per salvarci dall'Erode che vuole uccidere la vita. **"Alzati, prendi il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e restaci finché io non te lo dico; perché Erode cercherà il bambino per farlo morire"**.

Essere pellegrini della speranza vuol dire camminare nell'Egitto di oggi, come Maria e Giuseppe e attendere pazientemente, nella speranza, lontani dal rumore dei social, la nostra liberazione.

La storia che viviamo è il deserto dove ci attende Dio. Qui siamo chiamati a essere testimoni di speranza. Non dimentichiamo mai che nei progetti di Dio la precarietà, il deserto, il fallimento non sono mai la fine, ma l'inizio di qualcosa di nuovo. Dio non abbandona il suo popolo.

Il giubileo chiedendoci di essere nell'oggi pellegrini di speranza ci invita a non meravigliarci se le porte restano chiuse, se Erode ci fa la guerra, dobbiamo, come Gesù che i suoi paesani volevano gettare dalla rupe, passare in mezzo al rifiuto degli uomini e camminare verso Gerusalemme dove il Natale diventa Pasqua.

P. Francesco Cordeschi

La Tenda tua grande Famiglia



È stata un'esperienza di **"FAMIGLIA"** quella vissuta presso il santuario di san Gabriele il 23 e 24 novembre scorso. Su invito di P. Francesco in ben 35 fratelli e sorelle ci siamo ritrovati a condividere le parole di san Paolo della Croce:

"Grandi cose vorrei dirvi, ma chi non ama non sa parlare di amore: questo è un linguaggio che è insegnato solo dall'amore. Ascoltate l'Amantedivino e lasciate che ve lo insegni lui".

Ci siamo ritrovati a vivere e condividere la gioia di essere famiglia Tendopoli nella Famiglia Passionista.

Eh sì famiglia nell'essere fratelli, nel condividere lo stesso sogno, forti di esperienze che ci hanno visto appena ragazzini ed oggi uomini e donne, madri e padri di famiglia. Famiglia nell'essere ricchi delle esperienze condivise e nella Speranza che ci apre e ci proietta verso

un futuro ignoto ma già ricco di amore. Famiglia nelle preoccupazioni verso i figli che se ne vanno ma anche sorriso e braccia tese verso chi fa ritorno. Famiglia verso le nuove generazioni che chiedono spazi di libertà ma anche la certezza di punti fermi che diventano faro nella notte più buia. E poi ancora famiglia nelle faccende quotidiane che vanno dal tenere puliti gli ambienti, dal preparare il pasto al fare i piatti, dal rifare i letti al buttare l'immondizia. Famiglia nel curare con amore gli aspetti burocratici che un'ETS richiede e quindi attenta al rispetto delle regole che il vivere civile impone.

Come ha ricordato p. Francesco:

"Si sceglie di stare nella Tendopoli solo per amore. Se non si vive l'appartenenza alla Tendopoli per e con amore, si rischia di viverla come un peso, come una gabbia, dentro la quale sentirsi intrappolati e rassegnati: "Chi non vede e non ha più nient'altro da amare, finisce per amare le mura e le inferriate".

Convinti che solo l'Amore può ancora condurci verso alte vette, siamo ripartiti con la gioia nel cuore e con la certezza in un domani che ci aspetta e che è ancora tutto da costruire.

Oscarò Biferi

UNA FESTA DELLA FEDE

Un mese e mezzo fa, Gabriele ha celebrato un momento davvero speciale nella sua vita: ha ricevuto il sacramento della Cresima, il secondo sacramento dell'iniziazione cristiana nella Chiesa Cattolica. Questo evento ha segnato un passo significativo nel suo cammino di fede, e noi, come genitori, ci sentiamo profondamente grati e onorati di accompagnarlo in questo percorso. La nostra sfida ora è aiutarlo a continuare su questa strada, a vivere come membro attivo della comunità cristiana e, tra poco, come Tendopolista. La Cresima è un sacramento di grande importanza, perché attraverso di essa Gabriele ha ricevuto il dono dello Spirito Santo, un dono prezioso che lo guiderà per tutta la sua vita. È il momento in cui la fede, seminata nel giorno del suo Battesimo, è stata confermata e rafforzata. Noi saremo sempre al suo fianco con il nostro affetto, il nostro sostegno e le nostre preghiere, affinché possa vivere pienamente questo cammino di fede.



Il 27 ottobre è stato un giorno particolarmente speciale, non solo per la celebrazione della Cresima di Gabriele, ma anche per l'incontro che abbiamo avuto subito dopo con cari amici e con Padre Francesco, la nostra guida spirituale da quasi 25 anni. Questo incontro ha avuto un significato profondo. Non si trattava solo di festeggiare la Cresima di Gabriele, ma anche di celebrare l'amicizia che ci lega da tanti anni. È stato un momento di grande emozione, soprattutto perché non ci vedevamo dal 2015, anno in cui ci siamo trasferiti dal Venezuela al Cile in cerca di nuove opportunità lavorative e di una migliore qualità di vita. Due anni fa, abbiamo fatto un altro grande passo, trasferendoci in Italia per essere più vicini



alla nostra famiglia, amici e per offrire un futuro migliore ai nostri figli.

Durante l'incontro, abbiamo condiviso una riflessione guidata da Padre Francesco, alla quale hanno partecipato anche amici molto speciali: Jesús Ríos, Jessica Pinto, Daniela Febres, Isabel Santos e Sergio Tamini. Tutti, tranne Sergio, sono venezuelani e sono stati responsabili della Tendopoli in Venezuela. Padre Francesco ha dato avvio alla riflessione con una domanda molto significativa: **quali sono i pregi e i difetti di ciascuno di noi come marito e moglie?**

Questa domanda ci ha spinto a riflettere su noi stessi, con l'obiettivo di crescere come famiglia, migliorare le nostre relazioni e rafforzare il cammino di fede



che abbiamo percorso nella Tendopoli per oltre 15 anni. È stato un momento di grande introspezione e condivisione, che ci ha ricordato l'importanza di riconoscere i nostri punti di forza e di lavorare sui nostri limiti, sempre con l'aiuto dello Spirito Santo e del sostegno di Dio.

Guardiamo a questo percorso con gratitudine, sapendo che il dono della Cresima segna l'inizio di una nuova fase nella vita di Gabriele, una fase in cui potrà vivere la sua fede con maggiore consapevolezza e responsabilità. E come famiglia, continueremo a camminare al suo fianco, uniti nella preghiera, nell'amore e nella gioia di appartenere a una comunità di fede viva e accogliente.

Dio è Grande

Giovanni Garofalo e Isabel Santos

La Tendopoli un cammino da proseguire: tra riflessione e rinnovamento



Nel fine settimana del 23 e 24 novembre, presso la struttura dell'Eco a San Gabriele, si è svolto l'incontro dei Responsabili della Tendopoli. Organizzato durante la novena al fondatore, San Paolo della Croce, l'evento ha rappresentato un'occasione preziosa per riflettere, condividere e rinnovare l'impegno in un cammino che continua a essere un fermento di evangelizzazione nella Chiesa e nella famiglia Passionista. La due giorni si è aperta con una meditazione guidata da padre Francesco Cordeschi, in cui è risuonato l'invito a

riscovere l'amore come fondamento di ogni azione e appartenenza.

"Chi non ama non sa parlare di amore",

è stato il filo conduttore di tutte le attività. A seguire, momenti di preghiera, riflessione e confronto hanno scandito la giornata di sabato, culminata nella verifica del futuro della Tendopoli.

La serata è trascorsa all'insegna della fraternità, creando uno spazio di condivisione e dialogo informale.

Uno degli aspetti più significativi emersi nel corso dell'assemblea di domenica, è stata la determinazione a proseguire il cammino con uno sguardo nuovo e differenziato. I giovani continueranno a essere il cuore pulsante della Tendopoli, con attività pensate per il loro coinvolgimento e la loro crescita spirituale.

Parallelamente, si svilupperà un percorso dedicato agli adulti e alle famiglie, in cui ciascuno possa trovare il proprio spazio.

Intanto, il prossimo appuntamento della Tendopoli è stato fissato per il Giubileo a Roma nel 2025, presso la basilica dei Santi Giovanni e Paolo, un luogo ricco di significato per la famiglia Passionista.

Sarà un'occasione unica per rinnovare il proprio impegno di fede e per vivere un'esperienza di comunione ancora più profonda.

Il futuro della Tendopoli appare radioso e ricco di nuove opportunità per giovani, famiglie e adulti.

Catia Di Luigi



“Custodire il desiderio di parlare di Gesù”: P. Giuseppe Adobati

Caro padre Francesco e carissimi giovani della Segreteria della Tendopoli, vi ringrazio per la vostra lettera di augurio e di preghiera per il servizio di Superiore generale a cui sono chiamato.

Ringrazio con voi il Signore per il dono della comunione di fede e di amicizia che voi, e molti altri, avete trovato nell'esperienza della Tendopoli, a cui anch'io ho partecipato, trovandovi esperienze significative di giovinezza e impegno. Il mio augurio per voi, è di custodire il desiderio di parlare di Gesù ai giovani (di oggi), cercando modalità nuove per incontrarli e coinvolgerli nella "missione". Come voi stessi dite, possa il Signore, attraverso di voi, continuare a "cambiare la vita" di altri giovani, perché possono scoprire il vero senso della loro esistenza.

Circa l'appartenenza alla Famiglia passionista, credo che ogni gruppo o associazione legato alle nostre comunità e alla nostra spiritualità, sia espressione della vitalità del nostro Carisma.

In questi ultimi anni, si è visto che la diversità delle varie esperienze e delle forme di organizzazione del laicato passionista, non rendono fattibile una loro unificazione istituzionale. Nell'ultimo Capitolo generale si è parlato molto dei laici passionisti, decidendo anche di proporre delle iniziative di formazione e di condivisione con loro di incontri formativi. Vedremo come potremmo organizzare queste proposte. Nel frattempo ogni Provincia ha una sua storia e una sua modalità di offrire spazi di contatto e di comunione tra le varie esperienze.

Ringrazio, infine, per il cortese invito all'Assemblea dei Soci dell'Associazione Tendopoli del 24 novembre 2024, ma non potrò parteciparvi. Fate riferimento al Superiore provinciale e al suo Consiglio, che sono direttamente responsabili della vicinanza alle esperienze presenti in Provincia, per agevolarne una maggiore conoscenza e comunione.

Auguro quindi un buon cammino e invoco su di voi la benedizione di San Paolo della Croce.

P. Giuseppe Adobati

LXXIV INCONTRO RESPONSABILI San Gabriele 23-24 Novembre

"Ecco, io faccio una cosa nuova" . Isaia 43:18

Carissimi amici,

E' sempre bello ritrovarsi perché la condivisione dello stesso sentiero, raccontarsi le eventuali cadute e le gioie del camminare, danno senso e coraggio a ciascuno di noi. Una frase della Didachè dice: "Contemplo il volto dei santi per trovare conforto nelle mie fatiche". Oggi contemplo i vostri volti e trovo la forza per andare avanti. Grazie

Il mese di Agosto con il pellegrinaggio Teramo San Gabriele, la festa per il mio 50mo di Sacerdozio, la Tendopoli è stata per me e credo anche per voi, un tempo di grazia. Oltre a benedire il Signore, desidero ringraziare tutti voi che mi avete testimoniato un affetto, non affidato a un freddo "account," ma con la vostra visibile presenza. Grazie, non tanto per ciò che mi avete dato, ma per quello che abbiamo condiviso. Un regalo senza il donatore avrebbe avuto meno luce. La vostra presenza ha reso speciale non solo questo mese, ma ha illuminato tutta la mia vita. La vita non la misuro dagli anni, la valuto dai momenti e dalle persone con le quali ho passato il mio tempo, che mi hanno fatto vedere il sole dove transitavano le nuvole, che mi hanno amato e mi amano, semplicemente per quello che sono.

Soprattutto grazie perché mi avete sopportato: Io sono un "vecchio calesse" pieno di errori, di reazioni furibonde e istintive, di sentimenti testardi e prepotenti, ma non mi sono mai vergognato di dire "scusa" "grazie e "ti voglio bene". Vi ho amato come un padre ama i figli. Come ho detto durante la Messa del mio giubileo, "Voi siete stati il pane e il vino del banchetto della mia vita. In voi mi sono ritrovato. Vi ho dato la vita e voi siete stati la mia vita, avete mangiato e bevuto la mia povera parola, ma siete stati la severa Parola di Dio che ogni giorno mi richiamava a donare la vita". Grazie! Il bello deve ancora venire. L'amore non muore. Dice Lev Tolstoj "Il solo Tempio (Tenda) veramente sacro è il mondo degli uomini uniti dall'amore".

Quindi un grazie a tutti voi presenti a questo importante momento. E' la prima volta che, non solo come Assistente Spirituale, ma anche come Presidente dell'Associazione Tendopoli ETS, mi rivolgo a voi. La piccola, ma gloriosa barca Tendopoli, non naviga in acque tranquille, anche se nella sua lunga crociera, mai ha attraversato mari calmi. Per questo mi è sembrato provvidenziale e doveroso da parte mia, accettare e assumermi la responsabilità del cammino futuro della Tendopoli. Non avendo la bacchetta magica o la sfera di cristallo, mi affido al Signore e alla vostra concreta e profetica collaborazione. Il mio ostinato ottimismo, mi dice che un radioso domani ci attende generato dalla maturità di fede da voi raggiunta e dalla comunione che viviamo. Grazie e avanti con gioia. Desidero,



prima di inoltrarmi nella condivisione, ringraziare il Consiglio Direttivo, e in particolare la Presidente Sara, che ha saputo gestire, con una certissima pazienza e competenza manageriale, il mio cinquantesimo e la quarantaquattresima Tendopoli. Grazie.

Scopo dell'incontro

Guardavo dalla mia finestra le piante che si sono spogliate delle foglie e, provate dal freddo, si preparano all'inverno. Osservandole, pensavo che tutte le cose, compresa la Tendopoli, e le cose più care che abbiamo, andrebbero a finire così, se non ci fosse una forza, quella potenza creatrice che ridesta ogni anno le piante con foglie verdi e nuove. Lui l'ha detto: "Ecco io faccio nuove tutte le cose". Non fissiamo gli occhi sulle foglie della Tendopoli che sono cadute o che continuano a cadere, guardiamo la pianta, scrutiamo la nostra storia e le meraviglie che il Signore, con la sua forza creatrice, ha realizzato con dei ragazzi che non avevano né soldi, né competenza, né potere. Voliamo pensare che questa forza creatrice del Signore sia finita? Che il suo braccio si è accorciato e Lui non abita più le nostre tende? In questo incontro, siamo chiamati dal Signore a comprendere quale strada dobbiamo percorrere perché la Tendopoli abbia un futuro. Propongo due criteri di discernimento: La realtà che vediamo e le persone che siamo.

1 - Uno sguardo libero è oggettivo sulla nostra realtà ci dice che è innegabile il fatto che in questi ultimi anni il numero dei partecipanti alla Tendopoli sia andato gradualmente diminuendo. La pandemia ci ha fortemente penalizzato, accelerando un processo già in atto. La problematica permanenza a Moricone, in questi ultimi quattro anni, ha creato una forte sofferenza all'esperienza.



Un altro fattore che spiega la riduzione del numero, è stato la contemporanea, quasi assoluta mancanza di predicazioni, che ordinariamente portavano nuovi giovani alla Tendopoli. Tuttavia nonostante quest'oggettiva realtà, che potrebbe suscitare in noi sentimenti di scoraggiamento e di sfiducia, noi ci siamo e siamo vivi.

E' stata ammirevole la tenacia con cui il consiglio direttivo ha sostenere durante la pandemia i contatti con i pochi gruppi rimasti. Tuttavia, questa diminuzione di persone, ha creato tra di noi una maggiore intesa e collaborazione. In voi, piccolo gregge, vedo una responsabilità, fertile anche se sofferta, che colora di speranza il nostro futuro.

2. L'altro criterio, fondamentale e decisivo, per comprendere quale strada siamo chiamati a percorrere, è la nostra persona. E' necessario scrutare in profondità il nostro cuore per comprendere che cosa vogliamo fare della nostra vita. Dobbiamo chiederci come e quando la nostra vita è stata nutrita e arricchita dalla Tendopoli. In che modo questa esperienza è necessaria oggi per la nostra crescita spirituale. Cosa mi chiede Dio per rendere significativa l'esperienza Tend. Deve essere chiaro a tutti che il domani non può fondarsi sulla mia persona, ormai sufficientemente stagionata, ma sulla vostra personale responsabilità.

Mi sembra utile richiamare la vostra attenzione sul fatto che la Tendopoli è primariamente un'esperienza di fede e di amore, finalizzata alla salvezza dell'anima e richiede una responsabile fedeltà, sia nella formazione che nell'organizzazione. Per farmi capire, mi sembra che in questi ultimi anni abbiamo trascurato l'aspetto spirituale e formativo del cammino, serve poco partecipare all'assemblea dei soci, per adempiere un dovere, quando non si vivono gli incontri di preghiera e di formazione. Personalmente guardo il nostro domani con speranza. Quando pensiamo che tutto sia finito, è il momento in cui tutto comincia. Non ci fissiamo sulle foglie cadute ma rimaniamo attenti alla foresta che sta gemendo per nascere dentro di noi. Ho letto in qualche parte: È una follia odiare tutte le rose perché una spina ti ha punto, abbandonare

tutti i sogni perché uno di loro non si è realizzato, rinunciare a tutti i tentativi perché uno è fallito. È una follia condannare tutte le amicizie perché una ti ha tradito, non credere in nessun amore solo perché uno di loro è stato infedele, buttate via tutte le possibilità di essere felici solo perché qualcosa non è andato per il verso giusto.

Signore da chi andremo?

Che fare allora se non chiedere la luce allo Spirito Santo perché continui a fare nuove tutte le cose. La domanda, tuttavia, sorge spontanea nel cuore: "Signore da chi andremo"? Vi ricordo che l'esperienza cristiana è significata da una fine che ha dato vita a un nuovo inizio. La morte di Gesù fu la fine ma la sua resurrezione, il nuovo inizio. Sono convinto che l'unica gioia al mondo sia cominciare. Quando non si comincia più, si è morti. È bello vivere perché vivere è cominciare, sempre, a ogni istante. L'amore è un quotidiano cominciamento. Dove vive l'amore nulla finisce tutto si trasforma per creare il nuovo.

E' altrettanto vero che nell'esperienza umana stancarsi e fermarsi, cadere e rialzarsi, affondare nel fango e volerci restare, partire e ritornare è normale, com'è accaduto ai discepoli di Gesù: "Molti dei discepoli di Gesù erano tornati indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarcene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Quindi non meravigliamoci e non ci scandalizziamo più di tanto delle difficoltà che possiamo incontrare.

Il Signore rivolge a te la stessa domanda: Tu vuoi andartene via o vuoi restare? Questa è la domanda decisiva alla quale ciascuno di noi deve dare la sua risposta. Verso chi vuoi andare? Verso Gesù o verso il tuo io? Rifletti: Se l'incontro e l'esperienza di Gesù l'hai vissuta dentro la storia della Tendopoli e pensi che la bellezza e il significato della tua esistenza possa realizzarsi in questo cammino, non è la fine di niente ma un nuovo inizio, un inizio fiorito e giocoso. "Se dunque qualcuno è in Cristo, è una nuova creazione. Il vecchio è passato; ecco, il nuovo è venuto". (2 Corinzi 5:17). Se invece vuoi gestirti in proprio e non hai bisogno del cammino, trai le conseguenze.

Se pensiamo di stare nel cammino della Tendopoli per la simpatia delle persone, perché ci siamo capitati, se la viviamo come impiegato o funzionario e non innamorato non serve a niente esserci. Chiediamoci se la domanda di Pietro " Signore da chi andremo" la sentiamo vera nel cuore, o abbiamo altre vie di fuga, dove il nostro io germoglia e cresce, Ci dice Paolo "Di lasciare il vostro vecchio io, che appartiene al vostro modo di vivere precedente ed è



corrotto da desideri ingannevoli, e di essere rinnovati nello spirito della vostra mente, e di rivestirvi del nuovo io, creato a somiglianza di Dio in vera giustizia e santità". Efesini 4:22-24 La storia ci mette davanti un nuovo inizio, una nuova vita rivestiti del nuovo io. Non la

morte ma la trasformazione, il bruco diventa farfalla. La Tendopoli da giovane diventa adulta, passa dai giovani alle famiglie, Spicca il volo.

Il futuro che io sogno della Tendopoli.

Con realismo e anche con una doverosa responsabilità, abbiamo preso atto delle sofferenze presenti nella Tendopoli, per iniziare un nuovo percorso di trasformazione non di morte. Il bruco diventa farfalla. Nei vostri occhi leggo una domanda: Verso dove stiamo andando? Sinceramente non lo so, ma sono convinto di due cose: La prima sperimentata in tanti momenti della vita, è che a volte le cose buone devono finire perché le cose migliori abbiano inizio e la seconda è che solo chi ha la forza di scrivere la parola "fine" può scrivere la parola "inizio".

Non vi sto vendendo un ottimismo a basso costo, ma voglio richiamarvi alla speranza cristiana. L'ottimismo è fiducia negli uomini, nelle possibilità umane; la speranza è la fiducia in Dio e nella sua onnipotenza. Per fortuna dove muore l'ottimismo nasce la speranza cristiana. "Non temere, perché io sono con te; non ti sgomentare, perché io sono il tuo Dio; ti fortificherò, ti aiuterò, ti sosterrò con la mia destra giusta". "Non vi ho forse comandato? Siate forti e coraggiosi. Non spaventarti e non sgomentarti, perché il Signore tuo Dio è con te dovunque tu vada". (Giosuè 1:9)

A scritto papa Giovanni Paolo II il futuro inizia oggi, non domani. Oltre al Signore lo credo in voi. Siete adulti per continuare il cammino. Sento di poter dire che nella Chiesa di Dio non siete gli ultimi ad arrivare, siete preparati e soprattutto provati nella fede. Con lo Spirito Santo e con voi con fiduciosa speranza possiamo affrontare il nostro futuro.

Qualcosa nella Chiesa in questi ultimi anni sta cambiando in modo decisivo. Papa Francesco da alcuni anni parla di Sinodalità, noi da anni la stiamo vivendo e sperimentando. Io, lo sapete bene non sono un guru e neanche un santo, ma se sinodalità è camminare insieme ascoltandosi, sono quarantaquattro anni che lo facciamo, e sono convinto che potete essere con lo stile Tendopoli, nella famiglia passionista, nella parrocchia, maestri di comunione. Non siete secondi a nessuno.

La via che intravvedo è passare da una gestione piuttosto piramidale, dove gran parte dell'animazione e dell'orientamento dipendeva dalla mia persona, a una gestione sinodale, dentro la quale la Tendopoli, la famiglia passionista, le realtà parrocchiali camminano insieme.



Per aiutarvi nella riflessione e nel discernimento vi sintetizzo le tappe, indicate dal papa, di questo dinamismo di ascolto e di comunione in seno a una Chiesa sinodale: «Il cammino sinodale inizia ascoltando il popolo [...]. Il cammino del Sinodo prosegue ascoltando i pastori. [...] Il cammino sinodale culmina nell'ascolto del vescovo di Roma». In questo processo c'è un dato veramente nuovo che va evidenziato: il cammino sinodale prende le mosse dal popolo di Dio. La ragione è che esso «pure partecipa alla funzione profetica di Cristo» (cfr LG 12). In questo modo, spiega Francesco, si attua «un principio caro alla Chiesa del primo millennio: Quod omnes tangit ab omnibus tractari debet»[22]. Di conseguenza vengono riconosciute la capacità attiva e la condizione di soggetto del popolo di Dio, accanto agli altri due soggetti – pastori e vescovo di Roma –, che svolgono funzioni specifiche[23].

Nella continuità generiamo il futuro

Consapevoli che "Io t'istruirò e t'insegnerò la via da seguire; ti consiglierò con il mio occhio su di te", (Salmo 32:8) vi prospetto quale penso possa essere il nostro sentiero futuro.

1. La Tendopoli continuerà a vivere e a progettare il suo futuro dentro il movimento laicale passionista, dove cammina in comunione non solo con i vescovi e il papa, ma anche e soprattutto con la famiglia passionista.

2. Trova il suo punto ispirazionale e carismatico nel " Creare spazi di preghiera e di riconciliazione dentro la parrocchia". Il carisma dei passionisti non era tanto quello di predicare ma "di insegnare al



prossimo come fare la meditazione", cioè come pregare. Il futuro della nostra esperienza sarà vivere la preghiera e insegnarla ad altri. Questa spiritualità deve essere calarla nella parrocchia.

3. Il domani della Tendopoli è orientato più verso le famiglie senza escludere i giovani. Penso che questo sia una scelta obbligata. I giovani si sono allontanati, anche la famiglia fa fatica a motivarli e a mantenerli nella giusta via. Penso che lavorare sulla famiglia è quello che il Signore e la nostra storia ci chiede. E' il nostro domani.

4. E' chiaro che la Tendopoli è un cammino di spiritualità per dare un valore alla vita e diventare Santi. Quindi l'Associazione Religiosa deve avere e riprendere la sua funzione primaria e vivere in sinodalità con la famiglia passionista, dove le scelte si condividono. L'associazione civile la ETS deve restare conservando

le sue caratteristiche e le sue competenze civili.

5. Tutti devono sapere che la Tenda è un luogo teologico; cioè la Tenda ci propone una concreta spiritualità che Inizia con la Creazione "Dio tende il cielo come una tenda", "cammina con il popolo nel deserto e nella tenda", "si accampa nel grembo di Maria tenda di Dio", e si dilata sul Calvario quando il velo del Tempio si squarcia e la tomba si apre. La precarietà e l'essenzialità devono sempre caratterizzare il cammino.

6 . CONCRETAMENTE: Per tenere unito e motivato il movimento ogni anno sarà proposto un cammino formativo possibilmente incentrato sulla spiritualità passionista.

Mensilmente potremo proporre un incontro di preghiera e di formazione. I gruppi possono incontrarsi settimanalmente o ogni quindici giorni, anche in video conferenza. Il giornale Tendopoli, non più cartaceo ma online, manterrà il collegamento tra i gruppi. Una volta l'anno si proporrà un corso di Esercizi Spirituali, e se possibile una vacanza comunitaria.

Conclusione

E' vicino l'avvento, con il Natale l'umanità sperimenta il nuovo inizio. L'Amore presente nel tempo rende il tempo fertile. Nel tempo ci siamo noi, c'è la Tendopoli e non possiamo non sentirci chiamati a generare amore in noi e intorno a noi. Non la morte ma un nuovo inizio deve vivere la Tendopoli. Tonino Bello scriveva: "L'importante è muoversi. Abbiamo sperimentato che vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso. Perché, "le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà" sono divenuti i simboli nuovi dell'onnipotenza di Dio. Dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza".

Anche noi abbiamo sperimentato che è valsa la pena vivere per tanti anni la Tendopoli, e non meravigliamoci se ci siamo imbattuti nelle povertà e nelle fragilità dell'esperienza. Non abbiamo sbagliato strada, anche Gesù non trovò posto nella città e dovette rifugiarsi in una stalla. Avanti con gioia nella certezza che le nostre povertà e debolezze sono diventati simboli nuovi dell'onnipotenza di Dio.

Francesco Cordeschi

NEWS 2025

IL DIRETTORE INFORMA

AMICO, GLI AUGURI DI NATALE NON TI SONO ARRIVATI CON LA RIVISTA TENDOPOLI, CONSEGNATA DAL POSTINO, MA LI HAI TROVATI NELLA TUA POSTA ELETTRONICA, NON PIÙ LA RIVISTA PATINATA, STAMPATA, MA UN'E-MAIL.

SE È VERO CHE NON SEMPRE CAMBIARE EQUIVALE A MIGLIORARE, NOI CI ASSUMIAMO QUESTO RISCHIO PERCHÉ SIAMO CONVINTI CHE PER MIGLIORARE BISOGNA CAMBIARE". NON CAMBIA IL FORMAT DELLA RIVISTA CHE CONTINUA A ESSERE "SPAZIO DI FORMAZIONE E D'INFORMAZIONE", LUOGO DI DIALOGO E D'INCONTRO.

ABBIAMO CAMBIATO VESTITO PER RISPONDERE ALLE INSISTENTI RICHIESTE DEI GIOVANI E RENDERE PIÙ SNELLA E RAPIDA L'INFORMAZIONE. INOLTRE, SOGNIAMO DI METTERE IN RETE LA RIVISTA CON TUTTI I NOSTRI SOCIAL: FACEBOOK, INSTAGRAM, YOU-TUBE, PER DIALOGARE ED EVANGELIZZARE, IL MAGGIOR NUMERO DI PERSONE.

E' DOVEROSO, TUTTAVIA, CONDIVIDERE CON VOI, CHE CONSIDERO MEMBRI DELLA FAMIGLIA TENDOPOLI, CHE IL MOTIVO NON ULTIMO CHE CI HA QUASI COSTRETTI A QUESTA SCELTA È DI ORDINE ECONOMICO. **LE SPESE DI STAMPA, DI COMPOSIZIONE E DI SPEDIZIONE ERANO ORMAI PROIBITIVE PER LE NOSTRE CASSE, NON SOLO COMPLETAMENTE ESSICcate, MA PERICOLOSAMENTE TARLATE.**

BUON NATALE E UN FELICE ANNO NUOVO, CON LA VOSTRA GENEROSITÀ COLORATE DI SPERANZA IL NOSTRO FUTURO. CONFIDIAMO NELLA VOSTRA APPARTENENZA PER REALIZZARE IL SOGNO CHE CULLIAMO NEL CUORE IN ITALIA, VENEZUELA E COLOMBIA.

P. FRANCESCO



IL VOSTRO AIUTO PUÒ FARE LA DIFFERENZA!
OGNI PICCOLO CONTRIBUTO PUÒ AVERE UN GRANDE IMPATTO. SOSTENETECI E INSIEME POSSIAMO RAGGIUNGERE GRANDI TRAGUARDI. GRAZIE!

- Conto corrente postale intestato a **TENDOPOLI SAN GABRIELE**
c/c n. 001016625582.
- Bonifico presso **INTESA SAN PAOLO SpA**
IBAN IT97C0306976921074000000161
- **Paypal.**

NELLA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, SCEGLI DI DESTINARE IL 5x1000 ALL'ASSOCIAZIONE ONLUS TENDOPOLI S. G. DELL'ADDOLORATA.

Sarà devoluto per realizzare progetti di formazione e di promozione Socio-Culturale in ambito giovanile, e a sostegno di iniziative Missionarie in Italia e nel mondo.

TENDOPOLI INFO.TEND
BIMESTRALE D'INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE
TENDOPOLI - S. GABRIELE ETS

DIREZIONE
VIA P. BERNARDO SILVESTRELLI, 21
00010 MORICONE (RM)
T. 347 5429897



SEGRETERIA@TENDOPOLI.IT
WWW.TENDOPOLI.IT

DIRETTORE RESPONSABILE
PADRE FRANCESCO CORDESCHI

REDATTORI
PADRE MARCO COLA, OSCARO BIFERI, FEDERICA FABIANO, RICCARDO CIANCI.